

Pasticcio a Scandicci (28 febbraio 2007)

Il Consiglio di Amministrazione del 26 gennaio 2007 è venuto a sanare una situazione a dir poco paradossale.

1. Il Presidente del Corso di Laurea in “Progettazione della Moda” aveva autorizzato spese, per un totale di € **106.070,02**, per la sorveglianza e per la pulizia presso alcuni locali, in piazza Boccaccio 10, a Scandicci, assegnati al Corso di Laurea.
2. Questo impegno era stato preso senza copertura finanziaria.

La soluzione trovata dal Consiglio di Amministrazione è stata quella di:

1. sanare il debito con la società [...] “al fine di evitare ulteriori spese”;
2. non attribuire, **come sarebbe stato giusto e opportuno**, il pagamento della somma dovuta a chi aveva dato mandato senza la dovuta autorizzazione di spesa (il Presidente del Corso di Laurea “Progettazione della Moda” o, in subordine, la Facoltà di Architettura), ma trasferire al Polo Centro Storico 1 la somma di € **90.345,22** dal bilancio dell’Ateneo (cioè da **noi tutti**) e addossare il solo importo di € **15.724,80** (diluito in tre anni) come “punizione” (cioè “sanzione pecuniaria a parziale recupero dell’esborso”);
3. **La giustificazione di tanta bontà verso il Presidente è basata sulla considerazione che “in ogni caso il servizio reso dal prestatore [la società...] è stato di utilità per la struttura didattica funzionante nel complesso di Scandicci”.**

Dunque, questa dovrebbe essere la morale vincente nel nostro Ateneo: se c’è qualcosa di utile da fare, si faccia pure senza badare alle regole vigenti né alle spese, purché ci siano buoni rapporti con l’Amministrazione. Tanto tutti noi, senza saperlo, pagheremo.

Domanda:

Come è possibile che non venga praticato, almeno per decoro, l’istituto delle dimissioni?